

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 4 - 5 Aprile dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Troppi eventi mettono in dubbio il futuro del nostro nosocomio

L'Ospedale è indispensabile

Il troppo spreco di denaro pubblico nella sanità la causa principale dei "tagli"

Editoriale

La Calabria, sempre più povera

Una fotografia della Calabria sempre più povera, con un tasso di disoccupazione in aumento e con bisogni sociali in crescita, ci viene offerta dalla Cgil, che nel corso del convegno "Calabria oggi, quali prospettive", ha invitato i politici calabresi, indipendentemente dai colori di scuderia, a riflettere sulle problematiche di una regione che non riesce a decollare e che mai come adesso, ricopre veramente il ruolo di "cenerentola d'Italia".

Siamo gli ultimi in tutti i campi. Perfino il Molise e la Basilicata (che da sempre venivano dopo di noi), sono riusciti ad emergere sviluppando l'agricoltura, il turismo e l'industria.

L'analisi che il sindacato fa della Calabria, è desolante: un'economia ferma, una criminalità dilagante e tante aziende costrette a fare i conti con una burocrazia, che non aiuta, anzi, quando può, soffoca. Ecco il quadro allarmante di una Regione, che ha assoluta urgenza d'iniziativa immediate e d'impegni precisi e verificabili da parte del Governo centrale.

Se non s'interviene subito, sovvertendo l'attuale andazzo, della Calabria e dei calabresi, fra qualche decennio non rimarranno neppure i cocci.

Ci sono troppi elementi per capire che il nostro ospedale, ritenuto troppo piccolo e quindi improduttivo, rischia seriamente, se non la chiusura, un forte ridimensionamento. La Calabria negli ultimi vent'anni ha sprecato troppo denaro pubblico nel campo nella sanità e ora non si capisce a chi toccherà assumere il ruolo di capro espiatorio. Ognuno spera che tocchi all'altro, ma alla fine toccherà ad entrambi, poiché non s'intravedono soluzioni a breve o media scadenza per nessuno dei presidi ospedalieri periferici, che potranno tirare a campare solo fino a quando ci sarà per ognuno di essi un santo in paradiso. Questo tira e molla viene da lontano (assessore

regionale il socialista Rocco Trento) quando da 33 Ussl si fecero 13 Asl, ma non si ebbe il coraggio di dire al popolo calabrese che era meglio creare strutture d'eccellenza dislocate in quattro-cinque punti nevralgici della regione, anziché continuare a sprecare denaro per offrire servizi scadenti e quindi non competitivi con il servizio nazionale.

Ora i nodi sono arrivati al pettine e il 70% dei piccoli ospedali rischia il ridimensionamento o addirittura la chiusura, ma comunque mai sotto le elezioni.



Il maitre dell'anno è dei nostri!

a pag. 8



Scherzi della politica

a pag. 2



Missionari nel Mondo

SaBa a pag. 6

Mons. Cortese apre le porte di S. Maria



a pag. 7



Insieme fanno 300 anni

a pag. 8



Pensava di fare la rivoluzione

a pag. 5



Gli amici di TEX

Orsini a pag. 3



La protesta dei cittadini

a pag. 9

Ed ancora...

A rischio anche l'INPS?

a pag. 5

Povero PIP

a pag. 10

In crisi l'industria boschiva

a pag. 4

La casa di riposo non è compatibile

Succurro a pag. 8

E' morto Rino Cerminara

De Paola a pag. 3

Per il rinnovo del consiglio provinciale sono già sei gli aspiranti presidenti

Tra Pdl e Pd, c'è di mezzo l'Udc

Quasi sicuramente si andrà al ballottaggio, stante le forze dei tre maggiori candidati

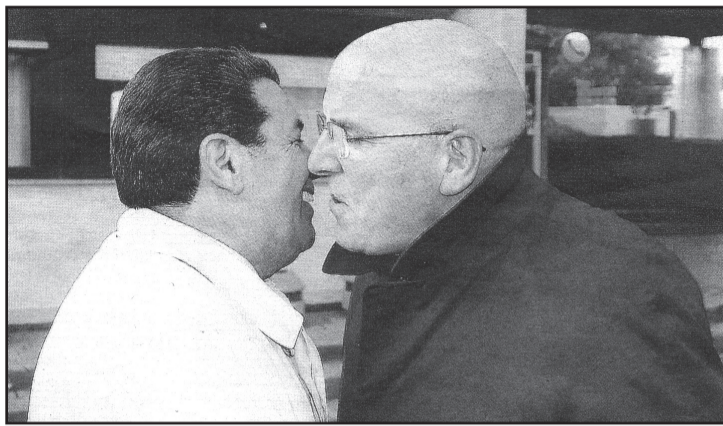
Redazionale

A due mesi dalle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale, si delinea ormai in modo chiaro e preciso il quadro delle candidature alla presidenza della provincia Bruzia, con la scesa in campo per il centrodestra di **Pino Gentile**, "imposto" dai vertici romani del Pdl per contrastare la riconferma del sangiovese **Mario Gerardo Oliverio**.

Una sfida senza precedenti tra vecchi amici (come dimostra la foto di questo servizio), che alla fine lascerà a terra uno di loro con l'amaro in bocca di non essere riuscito a scalzare l'altro.

A fare da corollario a questo evento politico inatteso e cruento, altri quattro aspiranti presidenti: **Roberto Occhiuto** dell'Udc, **Damiano Grasso** dei Socialisti democratici europei, **Orlandino Greco** per il Mpa e **Mario Albino Gagliardi** e con loro una ventina di liste apparentate, create allo scopo di portare più voti ai rispettivi leader. Mario Gerardo Oliverio, esponente di spicco del Partito democratico, nelle elezioni di giugno 2004, aveva vinto al primo turno, ottenendo 259.672 voti pari al 62,16% dell'elettorato attivo.

Un dato che ancora oggi non sembra scalfito, stante l'indagine effettuata per conto del "Sole 24 ore" che nel secondo semestre del



Pino Gentile e Mario Oliverio, due vecchi amici ora purtroppo avversari politici

2008 riporta Oliverio nella classifica dei presidenti di provincia di centrosinistra più "amati" dai cittadini amministrati. Oliverio è risultato al terzo posto della classifica, con un indice di gradimento pari al 68,5% (un +6,5 rispetto al semestre precedente).

Ma c'è un secondo sondaggio che riguarda la nostra Provincia, questa volta commissionato da "La Repubblica" e reso noto il 3 marzo scorso, che attribuisce al centrodestra una popolarità pari al 36%

e al centrosinistra una popolarità del solo 22%. Quale delle due ricerche demoscopiche avrà ragione? Si vedrà a giugno, quando l'elettorato avrà assolto il diritto-dovere di andare alle urne.

Intanto, sono in molti ad assegnare un ruolo determinante al giovane deputato dell'Udc, Roberto Occhiuto, che in caso di ballottaggio potrebbe determinare la vittoria dell'uno o dell'altro candidato.



Corsivo

di Saverio Basile

Neppure un euro dal Comune

Devo subito una risposta a **Mario Guzzo**, il quale mi fa pervenire una lunga lettera che sintetizzo con la pubblicazione di un passo centrale della missiva: "Siete sempre pronti ad attaccare il Comune per ogni piccola cosa, salvo poi a non disdegnare i contributi che da quelle casse vi vengono elargiti".

Risposta. Questo giornale non ha mai ricevuto, a nessun titolo, soldi dal Comune. Lente locale non ci risulta neppure tra gli abbonati. E questo da sempre. Come non ci risultano abbonati né Provincia, né Regione. Solo due scuole su nove, hanno inteso sottoscrivere un abbonamento. Non ci risulta abbonato nessun politico di serie A, B e C. Speriamo che almeno lo comprino in edicola, non fosse altro che per avere la consolazione di non parlare al vento.

Questo giornale non ha padroni. Gli unici a finanziarlo sono i 576 abbonati, i 29 sostenitori (si diventa tali versando 50 euro) e i 300 lettori che lo comprano sistematicamente in edicola.

Il resto della lettera contiene considerazioni che probabilmente sono diretti ad altri e l'estensore, alla fine, ha usato la fotocopiatrice, per trattare tutti alla stessa maniera.

Il mio consiglio è di andare al comune, magari accompagnato da un consigliere dell'opposizione, per attingere tutte le notizie che si ritengono utili alla conoscenza del problema.

Comunque, quando di una cosa non si è certi, è bene approfondirla, prima di spararle grosse.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
GRAFICA
Gianluca Basile
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



I NUMERI UNO
Giugno 1964

AL SINDACO

Una dimenticanza imperdonabile che non fa certo onore a chi ha organizzato la manifestazione "Campioni 2008" per premiare i sangiovesi che si sono distinti nello sport, nello spettacolo e nelle attività produttive. Non si è tenuto conto dell'unico calciatore di serie A, Simone Loria, classe 1976, difensore della Roma, che è figlio di sangiovesi emigrati a Torino. Simone non è nato nel nostro paese, ma da bambino c'è tornato, in compagnia dei suoi genitori, tantissime volte, come tantissime volte ha sentito parlare in casa di San Giovanni in Fiore, della Sila e della Calabria, il paese di cui papà e mamma sono fieri di avervi avuto i natali.

Un cugino, orgoglioso di
Simone

AL SINDACO

Questo è certamente il momento più propizio per giungere al potenziamento del nostro Corpo dei vigili urbani, che allo stato attuale sulle strade può contare solo su quattro agenti, mentre gli altri per un verso o per un altro, sono finiti in ufficio a svolgere funzioni che sono lontane dai compiti di polizia urbana.

Vogliamo rivedere questo organico pulendolo da tutte le scorie, puntando ad avere finalmente un Corpo dei vigili urbani degno di una cittadina di ventimila abitanti con vocazione turistica? Vogliamo bandire una volta per sempre pubblici concorsi, senza riserve e trucchi malandrini? Vogliamo dare fiducia ai giovani che hanno titolo per ricoprire simili incarichi e desiderano ardentemente rimanere in questo Paese? Sig. Sindaco, questa è una buona occasione per dare inizio ad un nuovo corso della politica locale.

Giulio De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

C'è stata una lettera su questo stesso giornale qualche mese fa, che sollecitava l'installazione di almeno quattro lampadari sulla strada che porta alla Chiesa dello Spirito Santo.

Di sera non si vede oltre un palmo del proprio piede ed è pericoloso per i fedeli che potrebbero inciampare nelle numerose buche di cui è cosparsa la zona.

Questa chiesa è ormai frequentata da decine di perone, che trovano difficoltà in mezzo al buio, a trovare la strada giusta per raggiungere la propria casa.

Se non fosse per il rischio di essere denunciato per furto d'energia elettrica, andrei di persona ad installare le quattro lampade mancanti, per evitare di dover continuare a chiedere qualcosa a chi fa finta di non sentire.

B.N.

AL GIORNALE

Ci voleva proprio una ventata di nuovo nella grafica del giornale.

Il numero di marzo è molto bello. Se mi consentite un suggerimento: ingrandirei di più le foto all'interno, anche se ciò comporta una riduzione del testo scritto.

L'immagine oggi è ritenuta importante quanto il testo di un articolo, se non di più.

Franco De Luca, Milano

AL GIORNALE

Un numero del giornale al femminile quello di marzo, che lascia chiaramente comprendere quanto cammino sono riuscite a percorrere le nostre donne negli ultimi trent'anni.

Ce ne sono tante altre che meritano una citazione, poiché hanno saputo conquistarsi anch'esse un posto di prestigio nella società in cui vivono. Perciò al vostro "Largo alle donne", consentitemi di aggiungere anche: "Viva le donne!".

Antonio Congi

AL SINDACO

Non mi spiego come mai per la sostituzione di una lampadina passano quindici giorni, dopo aver fatto regolare domanda protocollata e magari uno o due solleciti verbali. Altrimenti ci vorranno due o tre mesi (non scherzo!).

Angela C.

Il riconoscimento del Comune per quanti si sono distinti nelle diverse branche

Premiati i "Campioni 2008"

Tra questi anche il nostro collaboratore Francesco Mazzei

Redazionale



Pino Mirarchi



Francesco Mazzei



Kal Guglielmelli

Un momento di straordinaria aggregazione sociale, di crescita civile e culturale, questi gli intenti dell'Amministrazione comunale nell'assegnare i riconoscimenti "campioni 2008" a personaggi dello sport, dello spettacolo, delle attività produttive, delle scuole, dell'intero comprensorio.

"Quest'iniziativa - ha detto Aldo Orlando, vice sindaco e che ha fortemente voluto la manifestazione - ha un taglio molto importante che è quella di premiare chi porta in alto la sangioannesità e chi porta avanti i colori della Calabria". Dunque, non la solita passerella di volti noti, ma una giornata di festa per quanti sono riusciti ad affermarsi nel campo del lavoro, delle competizioni e del sociale. Particolarmente commovente la consegna del premio al padre di Sandro Valente, un giovane deceduto da poco e da anni in condizioni di salute precarie.

La serata presentata da Francesco Iaquina, ha avuto anche occasioni di spettacolo e d'ulteriore aggregazione sociale, non a caso il sindaco Antonio Nicoletti ha sottolineato le potenzialità di San Giovanni in Fiore, risorse tutte che devono essere da stimolo per quanti operano nel grosso centro silano.

"Noi dobbiamo essere grati - ha ribadito il primo cittadino - a chi opera sul nostro territorio e con molti sacrifici porta fuori dei confini il nome di San Giovanni in Fiore, inoltre noi vogliamo dare un taglio netto a quello che ormai sono i luoghi comuni, i nostri cittadini grandi lavoratori hanno sofferto tanto, hanno però sempre mantenuto la loro dignità e che poi ha portato a creare vere professionalità del saper fare e del saper vivere". Gli altri riconoscimenti sono stati consegnati a: Gaetano Allevato, Antonio

Atteritano, Agostino Bitonti, Gianluca Congi, Gustavo Congi, Stefania Conte, Domenico Danti, Antonio De Marco, Rosa Foglia, Eliana Guglielmelli, Kal Guglielmelli, I.P.S.I.A. Giovanni Loria, Antonio Mancina, Francesco Mazzei, Manuel Mascaro, Pino Mirarchi, Giovanbattista Oliverio, Pierluigi Oliverio, Oratorio San Francesco, Francesco Ruggiero, Biagio Spadafora, Domenico Spadafora, Vincenzo Spina, Biagio Talarico, Giusy Talarico, Domenico Veltri.

Un riconoscimento infine è stato conferito anche alla redazione della Rai calabrese, per l'impegno svolto in questi cinquant'anni a favore del nostro territorio, con un occhio d'attenzione alla nuova rubrica "Buongiorno regione" che ogni mattina dalle 7.30 alle 8 racconta la Calabria che si sveglia.

Grintoso, ironico, infallibile, ecco il personaggio più noto dei nostri fumetti

Gli amici di Tex

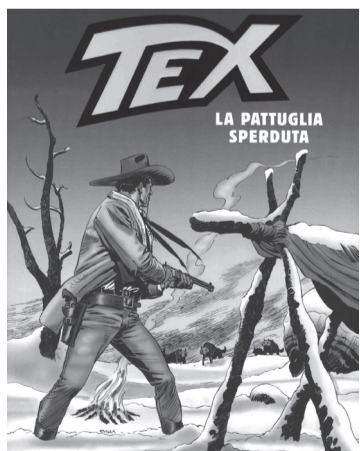
Sono circa cento i collezionisti che conservano i primi numeri di questo giornale

Tex è il fumetto più diffuso nella nostra città. Sono circa cento i collezionisti che ne seguono le gesta mensilmente. Molti sono lettori della prima ora e sono orgogliosi di mostrarne i primi numeri, che risalgono al lontano settembre 1948, quando la casa editrice "L'Audace", antenata dell'attuale editore Sergio Bonelli, decideva di pubblicare in Milano il primo album.

Oggi, Tex è una leggenda senza tempo: un eroe grintoso, ironico, infallibile non solo con la colt, ma in ogni suo gesto. Un personaggio che difende i deboli, raddrizza i torti ed è antirazzista sin dall'esordio.

Nell'immediato dopoguerra ce n'erano altri di fumetti come Il Piccolo Sceriffo, Sciuscià, l'Uomo Mascherato, Nembo Kid, Il Vittorioso, ma solo Tex è riuscito a sopravvivere aumentando sempre più i suoi estimatori, grazie alla bravura del disegnatore Aurelio "Galep" e di quanti dopo di lui hanno continuato a movimentarne le gesta.

"Il segreto di questo fumetto, - fanno rilevare gli esperti - sta nel fatto che è andato sviluppandosi quasi miracolosamente sull'onda dell'americanismo imperante nel



dopoguerra. Preoccupandosi di tenero viva la mitologia wester tuttora vista come modello narrativo imperniato sul coraggio e la forza di un uomo in grado di far trionfare, in ogni modo, la giustizia".

Schivo ad ogni tipo di pubblicità, il nostro concittadino Pasquale Elia Buglione, è certamente uno degli amici di vecchia data di Tex Willer che non si sottrae a parlare del suo eroe. Solo che non si lascia fotografare. "Mi ha tenuto compagnia da ragazzo e ancora oggi n'aspetto l'uscita in edicola", confessa. Un'amicizia vecchia di sessant'anni, dunque, che fa invidia a quanti hanno conosciuto Tex solo in seguito. Ma Buglione non è il solo. Con lui ci sono anche: Pasquale Alessio, Antonio Audia, Saverio Arnone, Minuccio Cantisani, Salvatore Cimino, Enzo Congi, Vincenzo Iaconis, Giovanni Iaquina, Salvatore Iaquina, Domenico Laratta, Salvatore Olivito, Saverio Pulice, Franco Rocca, Franco Talarico, Pasquale Talarico, Giuseppe Tricoci, D. Emilio Salatino, padre Salvatore Verardi e perfino una donna Antonietta Merandi, che ogni mese aspettano l'arrivo del loro amico dal giornalaio.

Mario Orsini

Rino Cerminara, uno degli autori più rappresentativi del Novecento letterario

E' morto il poeta "...di un paese in fiore"

Era nato a San Giovanni in Fiore il 4 aprile del 1930

Lo avevo sentito cinque giorni prima e la sua voce mi era sembrata energica come sempre. La notizia mi ha lasciato sconvolto con un sentimento forte di rifiuto di questo fatto irrimediabile. Accade. Poi le risorse umane sciolgono la tua pena e ti si pone dinanzi il film dei ricordi e delle memorie. Rino negli anni Cinquanta aveva lasciato di malavoglia il paese, che allora non metteva in moto nessuna prospettiva ed andò a Cosenza a dirigere la Mutua della Coltivatori diretti. Poi da qui alla Regione Lazio, dove fece un'ottima carriera arrivando ai vertici. Parimenti iniziò a Roma la sua attività di scrittore e, nel primo periodo scrisse libri tecnici e giuridici che interessavano il comparto sociale: il mondo del lavoro, i contratti, l'Inps e specialmente

la sanità. Poi lo sbocco sulla sua grande passione della vita: la poesia. E fu negli anni un percorso felice che lo ha visto affermarsi a livello nazionale confortato da illustri critici. Le sue opere sono circa una trentina, l'ultima me la comunicò qualche tempo fa ma non ha fatto in tempo a spedirmela. Per quel poco che posso dirne, le sue poesie hanno una caratura di spirito e stile modernistico, con molte esperienze sulla poesia sofisticata ed ermetica. Più oltre non posso andare. Le numerose traduzioni, specie in Francia, sono tuttavia la prova della validità della sua poesia.

Per farsi un concetto del valore dei suoi lavori bisognerebbe leggere quanto hanno scritto i prefatori dei suoi libri. In una buona parte della sua produzione poetica, Rino ha sempre scritto e fatto mirabili poesie su San Giovanni in Fiore, il suo paese, al quale era legato da un amore profondo ed infinito. Alcuni pensieri: "Paese intatto/ costruito nella memoria/ grumo di individualità/ come una storia/ che dentro si ricerca"; oppure "Questo pacato altipiano verde/ che ondulate cime di monti/ a capogiro intorno cingono/ luce filtrando dai due mari". E, infine, "Nessuno/ sapeva del vento/ che ci avrebbe dispersi/ passerai senza stormo/ a tentare la ressa d'altri luoghi".

Versi pervasi da una grande malinconia, da una grande amarezza che accendevano nel suo animo sospiri di rarefatta nostalgia. Grazie Rino. Di tutto. E' difficile dimenticarti!

Emilio De Paola



Rino Cerminara

Marazita...mobili per la vita



linea italia®

MORELATO

DOIMO®
CITYLINE

BONTEPI
CASA

DOIMO®
Salotti

FALEGNAMERIA 1946

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Quattrocento addetti rischiano la disoccupazione

In crisi l'industria boschiva

Un tempo le segherie erano 32 con un carico di circa mille lavoratori

di Mario Morrone



Antonio Barberio

Nelle sei segherie di San Giovanni in Fiore attualmente in funzione, il lavoro da certo è diventato precario, nel senso che, a parte il fermo del settore dell'edilizia che ha fortemente penalizzato l'intero comparto, importanti clienti come l'Italsider di Taranto e le Cooperative ortofrutticole del Mezzogiorno, hanno ridotto le commesse per la fornitura di pedane, cassette, tronchetti e pannelli di pino, finora utilizzati per l'imballaggio di prodotti siderurgici e agricoli. "Fino all'anno scorso - ricorda **Salvatore Bitonti**, autotrasportatore - partiva ogni giorno un carico di pedane per Taranto con destinazione l'Italsider. Negli ultimi mesi la richiesta è diminuita anche perché lo stabilimento dell'Ilva ha mandato in cassa integrazione il 50% dei dipendenti".



Piazzale di una segheria

Com'è facile comprendere, la crisi attanaglia paurosamente questo settore, un tempo orgoglio della nostra gente, che nelle trentadue segherie in funzione sul finire degli anni '50, vi trovavano lavoro fino a mille addetti. Solo la segheria di **Antonio Serra** al Germano, infatti, contava 300 dipendenti tra boscaioli, segantini e autotrasportatori, tanto che all'epoca veniva definita la piccola "Fiat dei sangiovannesi". Nelle sei segherie attualmente in funzione, (Barberio, Bitonti-La Silana, Madia, Belcastro, Madia-De Simone e Bitonti la Boschiva) e nelle piccole e medie industrie boschive addette al taglio della legna da ardere e da fornire alle centrali a biomassa di

Crotone e Strangoli, vi lavorano direttamente o tramite attività indotte, circa 400 dipendenti. "C'è da sperare, - auspica **Antonio Barberio**, giovane imprenditore e titolare di una delle più moderne segherie della Sila - che la crisi sia solo transitoria e che con l'apertura della centrale a biomassa di Laino Borgo, già ultimata da più di un anno, si possa tornare a pieno regime lavorativo. Io sono anche fiducioso da questa spallata che il governo intende dare allo sviluppo dell'edilizia residenziale, che non potrà fare a meno del nostro prodotto, che è altamente competitivo". Intanto, in attesa di tempi migliori, i titolari due segherie hanno già ridotti i giorni lavorativi.

Sandro Gentile, 28 anni, diversamente abile

Poeta di strada

E' l'amico di tutte le ragazze del Corso per le quali scrive poesie romantiche e frasi d'amore

di Redazionale

A prima vista **Sandro Gentile** (nella foto), da l'impressione di un ragazzo che ha solo voglia di scherzare, parlare e magari importunare le ragazze. Poi se ci parli, ti accorgi che ha un animo sensibile e che non ha alcunché di furbizia nella sua mente. Entra ed esce da quel laboratorio d'accoglienza che è la sede di "Raggio di sole" ospitata nel plesso scolastico "Dante Alighieri" con entrata da via Bovio. Lì Sandro compone le sue poesie su foglietti volanti, che poi andrà a regalare a tutte le ragazze che incontra per strada o alle studentesse pendolari che aspettano il pullman per partire, alla fermata dell'Angelo. Sono poesie semplici, dove l'amore è facile percepirlo subito, perché non ci sono metafore, né allegorie incomprensibili, né tantomeno rime baciate o ermetismi che solo i Poeti,



con la P maiuscola, riescono a capire. Sandro scrive tutto quello che il suo animo gli detta: "Sei bella come la primavera..." oppure "Nei tuoi occhi rivedo il mare..."; è quanto siamo riusciti a leggere sui cuoricini rosa che il 14 febbraio scorso, ha distribuito a iosa alle ragazze che lo baciavano per strada, contente di ricevere da quel ragazzo semplice e giocarellone, gli auguri nel

giorno di San Valentino. Lui sorrideva a tutte e prometteva poesie più lunghe e più romantiche nei prossimi giorni. Le ragazze ci parlano, ci scherzano e lo trattano affettuosamente come un fratello e guai a parlare fra i denti di Sandro, perché si coalizzano e diventano aggressive come, solo le donne sanno essere nei momenti opportuni...

Brevi

DE LUCA, DIRETTORE DELLA FONDAZIONE ASTENGO

Il prof. **Giuseppe De Luca**, docente presso il dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della Facoltà di architettura dell'Università di Firenze, è stato nominato direttore della Fondazione "Giovanni Astengo" dell'Istituto nazionale di urbanistica, che ha sede a Roma in piazza Farnese, 44. Questa Fondazione si occupa della promozione sul territorio nazionale di attività di formazione permanente e di documentazione di storia contemporanea per l'urbanistica. Il prof. Giuseppe De Luca che è autore di numerosi testi universitari, ha pubblicato di recente un interessante saggio su "Territori regionali e infrastrutture. La possibile alleanza" (Franco Angeli editore).

SILAINFESTA NELLA RETE DEI FESTIVAL PER GIOVANI

Tra i progetti selezionati dal Ministero della Gioventù, con la creazione di una rete dei festival aperti ai giovani, figura anche *Silainfesta*, la rassegna ideata da **Domenico Ferraro** (nella foto), che ogni estate richiama in Sila, migliaia di giovani provenienti da tutta Italia. Il progetto è stato presentato a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da **Giorgia Meloni**, ministro della gioventù e dai rappresentanti dell'Anci, Associazione nazionale comuni d'Italia, assieme ai rappresentanti dei diversi festival. Per *Silainfesta* hanno preso parte all'incontro Domenico Ferraro, presidente di *Altrosud*, **Giuseppe Cipparrone**, presidente della Comunità montana silana e **Nuccio Martire**, sindaco di Pedace, che rispettivamente come soggetto proponente, ente coordinatore e comune capofila, dovranno nei prossimi giorni definire un ambizioso programma di iniziative che da maggio 2009 ad ottobre 2010, farà dell'altopiano silano l'epicentro di un disegno culturale più ampio.



UNA LAUREA SU GIOACCHINO

Roberta Oliverio, ha discusso presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università della Calabria una tesi di laurea su "La storiografia degli ultimi quarant'anni di Gioacchino da Fiore e dei monasteri fiorentini", a conclusione della quale è stata dichiarata dottore in lettere moderne.

Relatore è stato il prof. **Pietro de Leo**. La neo laureata ha fatto dono di una copia della sua tesi al Centro internazionale di studi gioachimiti. Auguri!

A SAVELLI UN OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

Sorgerà sulla montagna di Serra Toppoli nel comune di Savelli, un osservatorio astronomico per scopi didattici. Lo ha deciso la Provincia di Crotone, che ha stanziato a proposito 425 mila euro. L'opera, che sarà una delle più importanti dell'Italia meridionale, prevede la deforestazione di una vasta area attualmente coperta da 1.590 piante che dovranno essere, di conseguenza, abbattute. La decisione ha scatenato la protesta delle associazioni ambientaliste che ritengono la decisione altamente dannosa per l'ecosistema. Non è dello stesso parere il sindaco di Savelli, **Franco Spina**, il quale nel rispondere alle critiche, ha sottolineato che non è possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca. "Stiamo lavorando ad un progetto globale per il rilancio turistico di Savelli e di Pino Grande - ha detto il sindaco - che non mancherà di portare benessere a tutti i cittadini di questo paese. Penso alla strada di collegamento verso la Sila cosentina, che è stata già finanziata e al progetto innovativo denominato Ape che consentirà di avviare il rimboschimento con specie autoctone di tutte le aree libere del nostro comune".

L'attore Lou Castel era convinto di trovare un grande seguito ai suoi ideali rivoluzionari

Un rivoluzionario mancato

L'esperienza durò quanto l'alba di un mattino

di Luigi Basile

C'è stata una pausa nell'intensa vita artistica di **Lou Castel**, attore colombiano di grandi capacità artistiche (32 film tra cui "Grazie zia", "Il Gattopardo" e "San Francesco d'Assisi"), che lo portò lontano dal set cinematografico, per dare luogo non più a finzioni cinematografiche, ma ad una "rivoluzione" autentica con barricate e occupazioni simboliche di beni immobiliari appartenenti ai ricchi del Mezzogiorno. E così, sul finire degli anni '60, l'attore colombiano, arrivò nel profondo Sud, tanto per essere chiari, a San Giovanni in Fiore, dove reclutò un "giovane di belle speranze" tale **Salvatore Laratta** (centanni), factotum della locale sezione del Psiup, con idee maoiste, il quale suggerì al moderno "San Francesco d'Assisi" di occupare con bandiere rosse e scritte inneggianti la rivoluzione proletaria, la terrazza di palazzo Cribari sul corso principale del paese. Ma quelle gesta non trovarono proseliti agli ideali rivoluzionari di Mao. I sangiovesi non andarono al di là della curiosità. I "rivoluzionari" che intanto avevano preso in fitto un locale sottostrada al civico 411 di via Roma, promossero subito una specie di conferenza stampa, durante la quale ammisero di voler "colpire i borghesi, perché



Lou Castel in una scena di un suo film

solo così si poteva servire il popolo", ma negarono che il capo di loro fosse il celebre attore colombiano, che intanto parlava con difficoltà la nostra lingua. L'esperienza durò quanto l'alba di un mattino. Il duo Castel-Laratta, non sapeva, infatti, di essere attivamente pedinato dai carabinieri del maresciallo **Armentano Panetta**, che ne seguivano ogni movimento sin dalla partenza di Lou Castel da Roma fino a fotografarlo nel sottopassaggio ferroviario di Paola e in altre postazioni strategiche di Cosenza e di San

Giovanni in Fiore.

In questi giorni è uscito un libro di **Stefano Ferrante** "La Cina non era vicina" (Sperling&Kupfer editori, pp.280, euro 16) in cui si racconta la storia di Servire il popolo, il movimento maoista nato sull'onda del Sessantotto e dissoltosi nel 1975, il cui leader fu **Aldo Brandirali** e si parla anche della "sbandata" di Lou Castel, dando così ragione al maresciallo Panetta, che non ha mai avuto dubbi sull'identità di quel borghese "rivoluzionario", spintosi sui monti della Sila, per cercare di sovvertire con la rivoluzione la democrazia.

La chiusura è prevista nel piano di razionalizzazione delle sedi periferiche

Quanto prima tocca all'Inps

La nostra è la più piccola agenzia di produzione italiana

Redazionale



Partiti, sindacati e istituzioni ignorano o, fanno finta di non sapere, che nel Piano di ristrutturazione degli uffici periferici dell'Inps, da completare nel giro di uno-due anni, figura anche la chiusura della sede periferica di San Giovanni in Fiore, ritenuta la più piccola agenzia di produzione d'Italia per numero di assistiti.

Analoga sorte toccherebbe alle sedi di Rossano e Trebisacce,

per rimanere nella sola provincia di Cosenza, dove però gli amministratori locali e le popolazioni interessate sono scese più volte in piazza per cercare di far capire all'Istituto nazionale di previdenza sociale, che il provvedimento è ingiusto e punitivo nei confronti di quelle popolazioni che distano fino a 150 chilometri dalla città capoluogo. Da noi indifferenza assoluta! Eppure un suggerimento c'era pervenuto al momento dell'apertura da parte del presidente dell'Inps del tempo: proponeva l'aggregazione dei comuni di Savelli, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Cotronei alla sezione sangiovese, sganciandoli da quella di Crotona, ritenuta oberata di lavoro. Ora i tempi sono abbastanza

ristretti, dobbiamo far sentire subito le nostre ragioni di paese di montagna, con inverni lunghi e gelidi e con una massa di emigrati, in fase di rientro, interessata alla convalida dei contributi assicurativi conseguiti all'estero. Dobbiamo evitare che gli addetti ai traslochi nottetempo vengano a prelevare gli incartamenti e il giorno dopo la sede dell'Olivaro chiuderà i battenti definitivamente, costringendo centinaia d'utenti a riprendere la strada per Cosenza per il disbrigo delle pratiche di pensionamento. E' già successo con il Commissariato di polizia, la Tenenza dei carabinieri, la Pretura, l'Enel e i Vigili del fuoco. Vorremmo tanto che ciò non accadesse anche con l'Inps!

Brevi 2

TICKET MENSA PER I COMUNALI

I dipendenti comunali che effettueranno i due rientri lavorativi settimanali riceveranno da parte dell'ente locale il ticket sostitutivo del servizio mensa, attuando così un accordo sindacale siglato nel 2008. "Dopo molti anni si è riusciti ad attivare le procedure contrattuali per concedere ai dipendenti dell'ente, un benefit ormai goduto dalla quasi totalità dei dipendenti pubblici. - ha detto l'assessore al Bilancio, **Giuseppe Lammirato** - Siamo soddisfatti del risultato ottenuto e riteniamo che attraverso corrette relazioni sindacali, si possa arrivare in tempi sufficientemente brevi ad una valorizzazione delle risorse umane dell'ente che inevitabilmente dovrebbe tramutarsi in una migliore qualità e una maggiore quantità dei servizi erogati". Soddisfazione anche da parte delle sigle sindacali operative nel Municipio. Per Cgil, Cisl, Uil, Sulpum e le rispettive Rsu, si è trattata di una conquista che garantisce un diritto dei lavoratori.

RICONOSCIMENTO PER FRANCOIS NICOLETTI

L'Università di Fairmont nel West Virginia, su proposta del senato accademico, ha conferito la laurea ad honoris causa, al nostro concittadino **François Xavier Nicoletti**, per il suo costante impegno nel perorare i diritti degli emigrati italiani nel mondo e nel diffondere, nello stesso tempo, una cultura internazionale attraverso la Fondazione Heritage Calabria di cui è presidente-fondatore. La pergamena di "Professore di cultura internazionale" porta la firma di **Blair Montgomery, Charles Melian e Jady Prozzill Byers**, della prestigiosa università americana.

CONFERENZA SU GIOACCHINO E LO SPIRITO SANTO

"L'azione dello Spirito Santo e il messaggio di Gioacchino da Fiore" è stato il tema di una conferenza promossa dalla Parrocchia dello Spirito Santo, nell'ambito del solenne novenario in onore dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.



Relatore è stato il prof. **Salvatore Oliverio** (nella foto),

presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, che con la sua consolidata loquacità ha molto interessato l'uditorio.

Oliverio ha sottolineato, infatti, quanto Gioacchino da Fiore fosse ispirato dallo Spirito santo nelle sue azioni terrena e quanto egli avesse saputo interpretare la valenza del "Dio uno e trio".

Ha introdotto il lavoro il parroco don Rosario Bonasso, che a fine serata ha consegnato all'ospite una targa ricordo per essere stato il primo oratore laico della nuova parrocchia.

'A PASTETTA

La Compagnia teatrale 'A Reglia ha programmato, dal 4 aprile al 3 maggio presso il cinema teatro Italia, undici spettacoli della commedia in due atti in dialetto sangiovese scritta da **Alfredo Prisco**.

Titolo della commedia 'A Pastetta che sarà interpretata da **Fortunato Marazita** (Jacintu), **Saverio Pignanelli** (Nicolinu), **Mena Puleio** (Donna Lina), **Francesco Greco** (Dott. Michele Chiaro), **Andrea Ambrosio** (Don Pasquale), **Rosanna Marazita** ('Ntonetta) e **Luana Sciarrotta** (Giovannina). Gli organizzatori dello spettacolo tengono a precisare che: "Eventuali riferimenti a fatti o persone sono puramente casuali" il che significa in parole povere non perdetevi questo spettacolo...

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Dal cuore della Sila per le strade del mondo

Un popolo in cammino

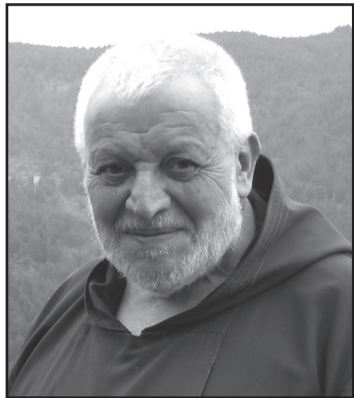
Che cerca nel nome del Signore la via sulla strada della vita

di SaBa

Se finora siamo stati additati come popolo d'emigranti, perché tantissimi sangiovesi sono tuttora in giro nei cinque continenti della terra, oggi ci spetta un altro primato, quello d'essere anche popolo di missionari.

Abbiamo cercato nella storia di tanti nostri religiosi, quei volti di sacerdoti e suore che hanno visto il mondo più lontano, spinti da una grande voglia di essere d'aiuto ai più deboli della terra. Il cappuccino che è andato più lontano, è stato senz'altro padre **Virgilio Spadafora**, sei anni in Australia. Era partito nel 1964, dopo una traversata in mare di 29 giorni. Tappa della sua missione Melbourne e Adelaide, prima di approdare in Africa Centrale, dove si è fermato altri tre anni tra il Congo e il Camerun.

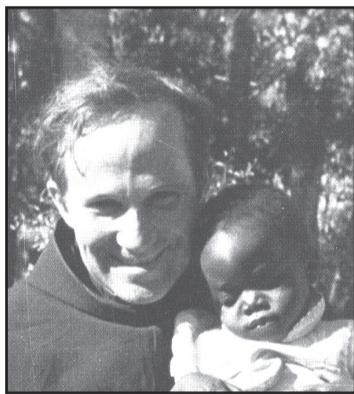
In Australia è stata pure suor **Severina Loria** (delle suore di Sant'Anna), una laureata in matematica, che insegna a far di conto a generazioni di giovani che frequentavano la "Missione cattolica". Ora, suor Severina, è nelle Filippine a diffondere la parola del Signore, dopo essere passata per le missioni dell'India, della Bolivia e del Messico. Prima di lei, suor **Anna Caterina Tiano**, stesso ordine, è stata per 29 anni infermiera presso gli ospedali italiani del Perù e del Cile. Ora vive a Martina Franca in una casa di riposo per suore. La missione di suor **Maria Iaconis** (delle suore d'Ivrea), in Cina, sul finire degli anni '50 del secolo scorso, è stata invece di breve durata: solo tre anni, prima che il governo comunista decidesse l'allontanamento dell'intero gruppo di suore dell'Immacolata venute dall'Italia. Aveva allestito, insieme alle consorelle un ambulatorio per curare la gente affetta da malattie tropicali. Padre **Antonio Biafora**, nella sua breve vita terrena (è morto all'età di 49 anni), aveva risposto con entusiasmo a due "chiamate": quella vocazionale, che lo ha portato ad indossare il saio dei frati minimi e quella delle immense savane dell'Africa, dove è andato presto come missionario nella Repubblica del Malawi, per annunciare il Vangelo agli uomini di buona volontà. Suor **Giovanna Silletta** (suore d'Ivrea), è tuttora missionaria in America Latina. E' stata prima in Argentina e ora è in Messico, dove da 26 anni continua la sua opera d'educatrice presso una scuola materna cattolica di cui è stata anche direttrice per diversi anni. Ma il suo impegno maggiore è l'evangelizzazione



Padre Virgilio Spadafora



Suor Giovanna Silletta



Padre Antonio Biafora



Padre Mario Gagliardi

dei giovani attratti dalla parola di Gesù. Conta una lunga permanenza in Turchia, suor **Salvatorina Angotti** (Suore d'Ivrea), che ha insegnato la nostra lingua a tanti giovani turchi e ciprioti desiderosi di ampliare le proprie conoscenze del sapere. Per padre **Mario Gagliardi**, dell'Ordine dei passionisti, il Brasile è divenuta la sua seconda patria. Sono più di venticinque anni ormai che vive in una favelas a S. Tereza do Brasil occupandosi di orfanelli, bimbi abbandonati e ragazze madre, che hanno bisogno di una mano amica. E per finire don **Battista Cimino**, il missionario che ha messo a rischio la propria vita nel Burundi, dove ha subito perfino un attentato ad

opera di feroci esponenti della ribellione locale. Ora opera nel Kenya, impegnato a realizzare importanti infrastrutture di carattere sociale: pozzi d'acqua, scuole per l'infanzia e ambulatori sanitari. La storia di ogni missionario è costellata di quotidiani atti di sacrificio, di coraggio e di eroismo, ma pochi sono disposti a seguirne l'esempio di questi sconosciuti eroi che quotidianamente mettono a repentaglio la propria vita, pur di contribuire all'elevazione di tanti fratelli abbandonati e sconosciuti. Com'è facile capire, il nostro è veramente un popolo in cammino, che cerca nel nome del Signore la via sulla strada della vita.

Foto del mese

Nidi come regge



Non è vero che sono in aumento i "carnefici" degli uccelli. C'è tanta gente buona che ama i volatili e gli prepara confortevoli e lussuosi nidi. La foto è stata scattata nel fondo di proprietà di un nostro collaboratore, che di cassette per ospitare uccelli ne ha costruite una dozzina: tutte colorate, dotate di terrazzo e finestre ovali e naturalmente tutte abitate da allegri fringuelli, che non mancano di ringraziare il "costruttore" con il loro cinguettio.

Si va da tre a sei mesi,
per un allaccio alla rete metanifera
Tempi biblici
per allacciarsi al metano

Eppure un tempo si diceva.
"Il metano...ti da una mano"

"Più si va avanti negli anni e più diventa difficile vivere". Sostiene, **B.T.** che amareggiato ci ha raccontato la strana trafila di telefonate, sopralluoghi, contratti e promesse, che sono seguite alla sua richiesta di allaccio alla rete metanifera cittadina. Insomma, per chi non ha il metano in casa e desidera allacciarlo oggi come oggi, sono c...amari. Perché a parte i tempi biblici (dai quattro ai sei mesi) per vedere ardere la fiammella azzurra dai propri fornelli, bisogna sborsare parecchi soldini, in quanto "è finita la campagna promozionale un tempo promossa dall'Italgas", fanno rilevare, quando gli fai notare che tua sorella ha pagato la metà della metà, di quanto pretendono oggi da te. Ma l'Italgas, confluita ora nell'Eni, non è tuttora un ente parastatale? Sembra proprio di sì! Allora perché questi ritardi, questi prezzi alle stelle, questo menefreghismo da parte dei dipendenti del cane a sei zampe, questa mancanza di garanzie da tutti i punti di vista? Per non parlare delle bollette da infarto (pensate, un altro utente del nostro paese **A.B.** avrebbe consumato in un solo bimestre qualcosa come 34 mila mc. di gas e, ora il suo "contatore impazzito" è stato "spedito" presso un sofisticato laboratorio del nord, per accertare che effettivamente "ha girato a vuoto"). Come è facile intuire da questo breve "pezzo" l'Eni, contrariamente a quanto andava reclamizzando un tempo l'Italgas, non è propensa a "dare una mano" agli utenti.



- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Va vissuta in ogni stagione La Sila, dal magico incanto

Esplorarla d'inverno procura suggestive sensazioni

di Michele Belcastro

Chi è nato e vissuto in Sila stravede per questa regione, perché sa che è terra baciata da Dio, che l'ha creata diversa dalle altre. Le ha dato un cielo azzurro abbagliante; un sole splendente; delle foreste verdeggianti e dei corsi d'acqua limpidi e freschi. Sicché si ha difficoltà a stabilire quale delle quattro stagioni dell'anno, si addica di più a questo capolavoro del creato.

A primavera tutto l'immenso altopiano è di colore verde; d'estate il giallo delle ginestre predomina sugli altri colori. L'autunno è un'immensa tavolozza dove non c'è colore che non sia presente. D'inverno, poi, la Sila è solo candidamente bianca. E chi come me l'ama fino all'esagerazione, non poteva farsi sfuggire il piacere di organizzare una "spedizione" in pieno inverno, nelle foreste della Sila Piccola. Partimmo in quattro, nell'inverno del 1988, con 25 chilogrammi di viveri ciascuno nel proprio zaino. Con me c'erano il dott. **Luigi Gallo**, l'infermiere **Tonino Loria** e mio fratello **Mario Belcastro**, impiegato postale. Ci accompagnarono nei pressi di Verberano, sul lago Ampollino e da lì iniziammo la scalata del Monte Scorciavuoi (1.745 m.), superando distese di neve che in certi punti raggiungevano il metro d'altezza. Dopo otto ore di marcia decidemmo di accamparci in una faggeta ricca di legna secca e al riparo dal vento. Fu veramente il momento più difficile di tutta la "spedizione", anche se ognuno di noi seppa essere all'altezza della situazione: Mario piazzò la tenda, io scavando nella neve feci una buca dove accendere il fuoco per riscaldarci e cuocere il pasto, Luigi tagliava legna che Tonino trasportava con destrezza. Quando le fiamme presero consistenza



ci raggruppammo intorno al fuoco. La temperatura si era nel frattempo enormemente abbassata, sfiorando i meno 15 gradi durante la notte. Con il calore delle fiamme i nostri corpi si ripresero; ci tornò la parola (che avevano perso al calare delle tenebre) e la fame si fece sentire. Mangiammo a sazietà e bevemmo acqua di neve sciolta, nella quale su consiglio del medico, aggiungemmo del sale per meglio dissetarci. Ognuno disse la sua e quando il freddo gelido aumentò ci riparammo nella tenda infilandoci nei rispettivi sacchi a pelo. All'alba Mario ci svegliò, per non farci perdere i primi raggi del sole nascente, che cominciarono a filtrare nella nostra faggeta e a farci assaporare il caffè che aveva preparato anzitempo. Mai più tazzina di caffè fu così prelibata, mai più alba nascente fu così romantica come quella. Le giornate a seguire le dedicammo all'esplorazione

della zona. Girammo per le vaste pianure dell'alta valle del Tacina, la maestosa e mitica foresta del Gariglione con i suoi abeti e pini secolari, dove un tempo scorrazzavano i lupi e si nascondevano briganti, scoprimmo la famosa "Tavola Parata" sulla quale tanti fuorilegge hanno consumato i loro fugaci pasti. Alla fine trovammo anche la "Torre dei Rinusi" con il suo ponte levatoio, dove bivaccammo l'ultima notte della nostra avventurosa "spedizione". La mattina del quinto giorno, sebbene imperversava una bufera d'acqua, ci mettemmo in cammino in direzione di Trepidò, dove arrivammo dopo sei ore di marcia, inzuppati d'acqua e con la barba incolta. Chi venne a prenderci ci accolse con un sorriso ironico. Ma a noi poco importò. Resta tuttora per noi quattro, un ricordo bello e avvincente di un'avventura costruita con fatica.

Grazie all'apporto della Banca di credito cooperativo

Porte artistiche per santa Maria delle Grazie

L'opera è stata realizzata dal maestro Mario Succurro con l'aiuto dei figli Luigi e Domenico

Mons. **Tarcisio Domenico Cortese**, vescovo emerito di Mileto, non è voluto mancare all'invito di **D. Germano Anastasio**, di benedire la nuova e artistica porta interna della Chiesa di santa Maria delle Grazie, realizzata dal maestro **Mario Succurro**, insieme ai figli Domenico e Luigi, grazie all'apporto economico della Banca di credito cooperativo Mediocrati.

Una porta artistica realizzata in massello di noce, che contribuisce a dare un aspetto austero alla Casa del Signore. All'omelia il vescovo Cortese, ha sottolineato quanto importante



sia stato nei secoli scorsi il lavoro dei nostri artigiani, che ci hanno lasciato autentici capolavori. "Pensate, - ha detto - quanto sarebbero state spoglie le nostre

chiese, se non ci fosse stato l'apporto di tanti bravi maestri. E tra questi dobbiamo oggi annoverare anche il maestro Succurro e i suoi figlioli".

La Pro Loco presenta il programma delle manifestazioni per l'anno in corso

Ricchi premi e cotillon

Il presidente Nicoletti impegnato per il rilancio turistico della zona

"Vogliamo ripartire alla grande, per questo ci siamo dati un logo diverso, più dinamico ed indicativo delle nostre radici". Così il presidente della Pro Loco **Antonio Nicoletti** presentandoci in anteprima il simbolo dell'associazione e illustrandoci il programma delle iniziative in cantiere per il 2009. Per prima cosa, ha tenuto a dirci, che l'Unpli, l'Unione nazionale delle pro loco italiane, gli aveva comunicato l'avvenuto accreditamento dell'associazione per il biennio 2009-2010.

"Un riconoscimento che premia il nostro impegno e i nostri sacrifici", ha detto. Poi a parlarci di nuovi eventi e iniziative, che ormai ogni anno vengono riproposte in vesti rivisitate e con evidenti miglioramenti. "Tra i primi punti in programma della mia gestione - ha detto il presidente Nicoletti - figura certamente la creazione di una struttura d'informazione ed accoglienza turistica (IAT), pensata all'inizio nel palazzo Romei in pieno centro storico e per il quale il precedente sindaco Succurro n'aveva destinato una parte al mondo dell'associazionismo, idea rivista purtroppo dopo la risposta negativa da parte degli attuali amministratori. Intanto il 2009, è iniziato sotto buoni auspici con una grande manifestazione a livello nazionale: lo svolgimento della terza edizione della manifestazione di Sleedog sulle piste innevate di Carlomagno (gestito con dinamismo dalla cooperativa La Comune Sangiovese), che ha visto la partecipazione del più grande musher italiano, **Renato Alberoni** e del campione mondiale di sleddog Sabella.



Una manifestazione, che sta raccogliendo sempre più plausi per uno sport invernale finora prerogativa del Nord Europa e da qualche anno approdato in Sila, che Alberoni ha definito "un posto incantevole e adatto a questo sport". Un posto che può ospitare senza nessun problema la prima traversata della Sila, che farebbe conoscere le sue bellezze in tutta Europa e vedrebbe la partecipazione dei più famosi musher del panorama internazionale.

La Pro-Loco tornerà in piazza durante la festa del santo patrono san Giovanni Battista, con il III° torneo di briscola nel suggestivo panorama della Chiesa Matrice. Una riuscita e "fruttuosa" collaborazione con il nuovo abate Don Germano Anastasi. Ma si pensa già ad approntare il terzo programma, che coprirà l'estate silana. Si parte agli inizi di luglio con la IV edizione del foot-tennis in una mix zone nella struttura dell'Oratorio S.Francesco, tra i watt della musica e le strategie di gioco. Verrà dato più spazio alle serate destinate al liscio nel centro storico che anno dopo anno riscuote sempre più successo e non deluderanno di certo gli amanti del ballo e gli emigrati che tornano in città. E poi i tre momenti più significativi: la sesta edizione di *Jazz sotto le Stelle*, in collaborazione con *GrandIncontri* dell'instancabile **Ippolito De Paola**, evento prestigioso e atteso dagli appassionati del jazz. Quindi la quarta edizione della Gara dei Carri, che dopo le cinquemila presenze sul tracciato cittadino dello scorso anno, si candida a vivere un'altra sfida infuocata con gli equipaggi dagli assetti già pronti. A settembre poi è in programma un'intera giornata dedicata alla cultura e alla gastronomia, per chiudere la kermesse estiva dell'associazione: la seconda edizione del "Festival della Patata", nello splendido scenario di piazzetta Funtanella. E se le cose vanno per il verso giusto, si potrebbe pensare a "Natale con i tuoi..." e di conseguenza a tutto quello che la tradizione ancora conserva.

Maria Lepera, Giuseppina Tedesco e Maria Oliverio

Insieme superano i trecento anni

La più giovane delle tre, è stata oggetto di un progetto scolastico

Redazionale



Maria Oliverio con le figlie



Giuseppina Tedesco

Salgono a tre le ultracentenarie del nostro paese.

La più anziana è **Maria Lepera**, che compie 102 anni il 1 settembre prossimo. Poi c'è Giuseppina Tedesco di 101 anni e, infine, la terza: **Maria Oliverio**, che proprio il 24 marzo scorso, ha superato il secolo di vita.

A festeggiare le due più giovani nonnine della città fiorentina, sono stati i familiari e gli amici, ma anche le istituzioni pubbliche. **Giuseppina Tedesco**, ospite di Villa Florentina, è stata festeggiata

(18 marzo), nel corso di una cerimonia presente il sindaco Antonio Nicoletti ed il parroco D. Germano Anastasio. Per Maria Oliverio si è mobilitata addirittura un'intera scuola, la Scuola media "G. Da Fiore", che ha predisposto un progetto sul tema "Nonni: fonti di cultura, tradizioni e valori" culminato con saggi musicali e coreografie, che hanno allietato la festa svoltasi al Polifunzionale. L'ultima arrivata nel Gotha dei centenari, ovvero Maria

Oliverio, conta 4 figli, 15 nipoti e 16 pronipoti ed il bello è che lei divide la sua abitazione con tre generazioni successive alla sua e, cioè la figlia, la nipote e la pronipote.

Questa sì che è una famiglia matriarcale. Comunque ad entrambe le centenarie festeggiate in questo mese di marzo auguri e che possiate campare ancora a lungo, con la lucidità che abbiamo avuto modo di riscontrare.

Conclusa ad Amantea l'undicesima edizione

Il maitre dell'anno è dei nostri

Pietro Laratta del Dino's ha vinto con il piatto "Spinosi al ragù di capretto"

di Caterina Mazzei

La finale della selezione provinciale Amira "maitre dell'anno 2009", ha incoronato vincitore **Piero Laratta** del Dino's hotel di San Giovanni in Fiore, che ha conquistato la giuria con il piatto "spinosi al ragù di capretto e funghi porcini, presentato con un rosso classico delle cantine Iuzzolini".

La manifestazione si è svolta presso la bella struttura del ristorante *Le Clarisse* di Amantea che anche per volere della direzione, ha fatto da sfondo alla sfida, giunta oramai alla sua undicesima edizione.

La competizione, la cui organizzazione e regia è stata curata dal gran maestro della ristorazione **Biagio Talarico**, fiduciario della sezione Cosenza-Sila, con la collaborazione del suo vice **Giuseppe Biafora** e di tutti gli altri soci, ha lo scopo di valorizzare la professionalità e la figura del maitre nell'ambito della ristorazione, all'interno della quale rappresenta uno degli operatori più prestigiosi. "I maitres sono ambasciatori del turismo e meritano di avere maggiore visibilità".

Queste le parole con cui Talarico, ha sintetizzato il senso della kermesse.



Il tema del concorso 2009 per la preparazione di un piatto al flambé in un quarto d'ora di tempo, è stato "la pasta all'uovo" che ha offerto ai concorrenti una vasta possibilità di scelta e preparazione.

Il maitre Piero Laratta ha battuto a colpi di padella e fiamma gli altri quattro bravi colleghi: **Roberto Evangelista** dell'Ipssar di Paola, **Pietro Calderaro** del ristorante La Fenice di Montalto Uffugo, **Giovanni Zangari** dell'hotel Lido degli Scogli di Crotona e **Massimiliano Guerriero** della struttura ospitante la manifestazione, che si è aggiudicato invece il premio speciale per la miglior

professionalità. Laratta ora si appresta a partecipare alla semifinale nazionale che si terrà quest'anno nel mese di ottobre nella nostra regione. Di rilevante importanza è stato il lavoro della commissione che ha decretato il vincitore, giuria composta da:

Valerio Beltrami cancelliere dell'ordine dei gran maestri della ristorazione che ha svolto anche il ruolo di presidente, **Dino Gardi** giornalista RAI, **Carmelo Fabbricatore**, presidente provinciale dell'associazione cuochi cosentini, **Vittorio Ventura** imprenditore agricolo e **Angelo Orlando** della sezione Amira Calabria-Sud.

La festa culinaria come al solito ha avuto un risvolto allegro e spassoso, poi a conclusione della serata, la premiazione e la consegna di attestati a quanti hanno collaborato per la riuscita della festa enogastronomica, dopo naturalmente l'arrivederci al prossimo anno.

Appello dell'ex sindaco Riccardo Succurro La Casa di riposo non è compatibile con la valorizzazione del complesso monastico

È umiliante. Il degrado dell'Abbazia Fiorentina umilia la coscienza civile!

Costruita agli albori del XIII secolo, l'Abbazia è stata la culla dell'ordine monastico fondato dal "calavrese abate Gioacchino/ di spirito profetico dotato". Assurta a potente centro spirituale ed economico-sociale nel corso dei secoli, l'Abbazia Fiorentina è considerata dagli studiosi dell'arte un Monumento unico al mondo per le sue peculiarità architettoniche. Consapevoli di quest'importanza, il Vescovo della Diocesi di Cosenza, il Soprintendente per i Beni Artistici e Storici della Calabria, il Presidente della Provincia e il Sindaco di San Giovanni in Fiore hanno sottoscritto, nel 1999, un Accordo per la riqualificazione della struttura e per una gestione coordinata e congiunta dell'Archicentro fiorentino. L'Accordo ha previsto la realizzazione di lavori urgenti per la conservazione del complesso abbaziale e per il superamento d'irrazionali separazioni degli spazi che impediscono la fruizione della sala capitolare, dei cori notturni, della cappella ipogea, dei seminterrati, del campanile.



L'Accordo ha previsto, inoltre, il recupero dei locali attualmente utilizzati come Casa di riposo per anziani in spazi per attività di pubblico interesse per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali. Al posto della Casa di riposo l'Accordo prevede, infatti, un Museo degli arredi e dei paramenti sacri dell'Abbazia, la costituzione dell'Archivio e della Biblioteca fiorentina, locali per esposizioni temporanee e per grandi mostre, locali per l'accoglienza del turismo culturale ed ecclesiastico, un Centro operativo della Soprintendenza, una scuola provinciale di formazione specialistica per guide turistiche. L'azione politica ed amministrativa della coalizione che ha governato la città, nella passata legislatura, è stata indirizzata verso la ricerca di finanziamenti europei per la riqualificazione del complesso abbaziale, degli spazi circostanti l'Abbazia e per la valorizzazione del centro storico. Nell'ambito del Progetto APE (Appennino Parco d'Europa) sono stati ottenuti 900.000 euro per la sistemazione delle aree poste ad est e a sud del complesso monastico. I lavori realizzati hanno consentito l'eliminazione di porcaie e d'altre situazioni di degrado nelle zone adiacenti l'Abbazia e la creazione di parchi giochi, aree attrezzate, aree verdi e un piccolo anfiteatro che sta ospitando spettacoli e manifestazioni di interesse pubblico. Nell'ambito del Programma di Sviluppo Urbano sono stati ottenuti finanziamenti per complessivi 3.780.000 euro. Gli interventi, effettuati di recente, hanno migliorato la qualità urbana del centro storico. Nell'ambito del Pit Sila è stato ottenuto un finanziamento di 2.730.000 euro, con una quota di cofinanziamento dell'ente comunale, per la rifunzionalizzazione dell'Abbazia, il consolidamento ed il restauro del complesso monastico e la riconversione dei locali della Casa di riposo in strutture culturali e turistiche. L'attuale Giunta comunale, per esigenze finanziarie, invece di realizzare il progetto complessivo di ristrutturazione del complesso abbaziale e monastico con la conseguente utilizzazione dei locali della Casa di riposo in spazi museali, ha rimodulato il progetto prevedendo interventi solo su una parte dell'Abbazia ed escludendo i lavori di riconversione dell'Ospizio. Oltre ad una risoluzione della vertenza che sta impedendo la realizzazione dei lavori previsti, sarebbe opportuna l'organizzazione di una Conferenza di servizio con Regione, Provincia, Comunità Montana, Soprintendenza, Curia diocesana e Centro Studi Gioacchimiti, per riprendere l'Accordo di una riqualificazione di tutto il complesso abbaziale; l'Amministrazione Comunale potrebbe concedere, in comodato d'uso, altri locali nei quali allocare la Casa di riposo (salvaguardando così i lavoratori) per destinare tutti gli spazi dell'Abbazia ad attività culturali, spirituali, religiose e turistiche. L'Abbazia Fiorentina è un patrimonio unico, rappresenta la millenaria storia della nostra città ed il simbolo dell'utopia di Gioacchino da Fiore: facciamola diventare un centro coordinato di cultura, arte, religione, spiritualità e promozione turistica.

Riccardo Succurro

Non è bastato lo sciopero della fame messo in atto da Giovanni Guzzo e Salvatore Frijo

Ospedale, una vertenza senza fine

Nonostante le promesse dell'Asp cosentina
la popolazione rimane sul piede di guerra

Redazionale

Seppure un pò smagrito e meno vigoroso per la stanchezza fisica e per il lungo digiuno messo in atto agli inizi di marzo, va dato merito a **Giovanni Guzzo** (nella foto), segretario del Pdc di avere smosso le acque e fatto riaccendere i riflettori sul nostro Ospedale. A solidarizzare con lui un altro idealista. **Salvatore Frijo**, emblema dell'emigrazione, il cui volto con la valigia di cartone è ormai "storia" di questo paese, per essere passato su tutti i rotocalchi italiani negli anni '70.

Sono stati loro due, infatti, con il digiuno e l'incatenamento, ad avere riproposto per l'ennesima volta lo spauracchio del ridimensionamento e della chiusura del nosocomio silano, costringendo politici e sindacalisti a darsi una mossa, per dare risposte ad una popolazione che non vuole perdere un presidio di sicurezza conquistato dopo dure lotte costate sacrifici ed umiliazioni.

Intanto il fantasma della chiusura aleggia già nei reparti di ginecologia e pediatria, dove da alcuni mesi non vi sono più ricoverati e il personale medico e paramedico è utilizzato in altri servizi.

I politici locali hanno capito bene la gravità del momento e hanno capito pure, che non basta più esprimere solidarietà di circostanza, che rischia di diventare una parola vuota e senza senso, se non si



concretizza nei fatti. Così a partire dai consiglieri comunali e dai maggiorenni locali, insieme ai rappresentanti sindacali e di categoria e agli uomini di chiesa, si sono portati a Cosenza, presso la sede dell'Azienda sanitaria provinciale, per chiedere conto della sorte dell'ospedale sangiovese.

A tirare le fila **Mario Oliverio**, **Franco Laratta**, **Tonino Acri** e il sindaco **Antonio Nicoletti**. Ai quali, sia il direttore sanitario dell'Azienda, **Antonello Scalzo**, sia il direttore generale, **Franco Petramala**, hanno dato certezze di crescita e potenziamento. Nel dettaglio: il pronto soccorso con altri due medici sarà autonomo; sarà avviata oncologia; potenziata cardiologia. Per pediatria partirà una convenzione, mentre per ginecologia sarà nominato

un referente. "Insomma, - ha detto Petramala - qui non è mai balenata a nessuno l'idea di chiudere il nosocomio di San Giovanni, né di depotenziarlo". Su questi propositi, però, la folta delegazione fiorentina si è detta scettica stante i fatti. Il sindaco Nicoletti vuole e pretende, infatti, certezze ed ha chiesto, perciò, la sottoscrizione congiunta di un documento. Tuttavia, senza voler essere detrattori né fare i pessimisti, c'è da stare molto attenti, giacché la sanità calabrese sprofonda nei debiti, che, allo stato ammontano a circa 2 milioni di euro. Per questo, il governatore Loiero, le sta "inventando" tutte, per evitare che arrivi da Roma un commissario a cominciare dalla predisposizione di un nuovo "Piano sanitario regionale", che, per forza di cose, "ritornerà" a parlare di nuovi accorpamenti e chiusura di piccoli ospedali. Un solo esempio: tra le regioni meno virtuose (com'è noto) c'è la Calabria, dove vari presidenti di destra e sinistra non sono mai riusciti a portare a termine il riassetto dei sette ospedali della Piana di Gioia Tauro e dove Palmi, secondo l'annuario statistico sanitario, detiene un record negativo da battere: 268 dipendenti per 28 posti-letto utilizzati. Da noi, onestamente, non c'è questo rapporto, né v'è questo trend, ma l'uragano per ridurre la spesa è già partito e bisogna essere vigili a difendere questo presidio d'alta montagna, che tutti vorremmo più potenziato, più pronto a dare risposte e più attrezzato. E nell'attesa che arrivi da Cosenza il documento chiesto dal sindaco e dalla delegazione, i cittadini tutti dovranno stare all'erta, perché sulla sanità non sono ammessi altri sacrifici.

Per iniziativa dell'Associazione cuochi di San Giovanni in Fiore

Un successo l'XI Concorso regionale di gastronomia

Si è svolto presso il centro Florens dell'Arssa l'XI Concorso gastronomico regionale sul tema: "La patata, tubero prezioso, negli antipasti della gastronomia calabrese". Il concorso, che ha visto protagonisti i ragazzi degli istituti alberghieri e dei C.F.P. della Calabria, è stato organizzato dall'associazione cuochi di San Giovanni in Fiore e dall'Urec (Unione Regionale Cuochi Calabria) allo scopo di promuovere e valorizzare, attraverso la preparazione delle composizioni, i prodotti tipici del nostro territorio nel contesto produttivo ed economico delle aziende calabresi. Dieci gli istituti alberghieri che hanno partecipato alla gara. Ogni squadra composta da due allievi ha dovuto realizzare, nel termine massimo di tre ore, il piatto-opera, da presentare e descrivere alla giuria tecnica per la valutazione finale. I concorrenti hanno partecipato alla competizione con elevata professionalità e profondo impegno. Nelle cucine del Centro florens Arssa hanno lavorato in religioso silenzio, si sentiva solo il suono delle stoviglie e degli utensili utilizzati per la preparazione delle opere. Durante l'intera giornata si è respirato un clima di tempi gloriosi, che hanno fatto conoscere le professionalità della cucina sangiovese a tutto il mondo. Queste le sensazioni e le emozioni che hanno vissuto tutti i partecipanti ed il pubblico presente.



La giuria, composta dagli chef **Ennio Caprio** ed **Enrico Cosentino**, promotori e fondatori della storica associazione cuochi della nostra città, dal cancelliere gran maestro della ristorazione dell'Amira **Valerio Beltrami**, dal vice presidente nazionale dell'Amira **Diodato Buonora** e dalla direttrice del Centro di formazione professionale dell'Arssa avv. **Rosaria De Paola**, dopo essersi ritirata per ben due ore ha decretato i vincitori che sono stati premiati durante la cena di gala, deliziosamente preparata dagli chef **Pietro Barberio** e **Giovanni Guarascio**.

I primi classificati sono risultati gli alunni **Giuseppe Posca** e **Antonio Cilurso** dell'Istituto alberghiero di Soverato, secondi gli alunni **Domenico Rullo** e **Giovanni Martino** dell'Istituto alberghiero di Serra San Bruno e terzi gli alunni **Saverio Arcieri** e **Davide Maruca** dell'Istituto alberghiero di Lamezia Terme. L'alunno vincitore del concorso, frequentante la classe V, si scontrerà il prossimo 18 giugno a Salerno con gli altri 4 vincitori delle altre regioni del centro sud, che hanno indetto lo stesso concorso, per contendersi uno stage presso gli stabilimenti del rinomato pastificio **Antonio Amato**. Grande soddisfazione per l'associazione cuochi silani diretta dal presidente **Gustavo Congi**, dal segretario **Tommaso Cannizzaro** e dal delegato nazionale **Emilio Vaccai**, che grazie alla collaborazione di tutti i soci, dell'assessorato alle attività produttive del nostro comune, della Provincia di Cosenza, della Comunità Montana Silana, della Bcc Mediocrati e dell'Istituto professionale di stato per i servizi alberghieri e della ristorazione, che ha fornito il supporto del personale di sala, ricevimento e cucina e di tutti gli sponsor, ha fatto rivivere nella capitale della Sila un giorno di alta gastronomia, fiore all'occhiello della nostra città.

Foto del mese

E se tornasse 'U mantu?

Solitamente sono le "Pacchiane" ad avere un posto di riguardo nelle pagine del nostro giornale.

Ma stavolta vogliamo anche onorare quei pochi giovani che osano indossare 'U mantu, il classico soprabito dei nostri antenati, i quali per ripararsi dal rigido freddo se "jettavano faura" tenendosi caldo il collo e parte del viso.

L'eleganza dei due giovani, che hanno accettato di posare per noi indossando 'U mantu, potrebbe essere di stimolo, per quanti dispongono di questo splendido capo di vestiario. Basta tirarlo fuori dall'armadio e indossarlo con orgoglio!



Su ventisette lotti solo tredici sono stati occupati

Povero Pip!

Nell'intera area si riscontra solo degrado ed abbandono

Redazionale

La sfortuna di questo Paese è quella di non avere mai avuto uomini all'altezza nei posti di comando. E' mancato sempre l'uomo giusto al posto giusto e così solitamente al danno si è aggiunta la beffa e il Paese, di conseguenza non è mai cresciuto.

L'altro difetto, che abbiamo avuto modo di evidenziare in tantissime altre occasioni, consiste che un cittadino che ha ottenuto una licenza edilizia una volta in possesso di quel pezzo di carta, può fare quello che vuole, tanto nessuno gli metterà più i bastoni tra le ruote: il comune non controlla, non annota l'inizio lavori, non si preoccupa se i lavori vengono eseguiti a regola d'arte, non pretende alla fine alcun certificato di abitabilità, ma soprattutto non si preoccupa se quel genere di opera leda o meno gli interessi dei cittadini, che sono diversi da quelli cosiddetti "diritti di terzi", che ciascuno deve difendere da solo, magari rivolgendosi ad un avvocato per invocare la giustizia ordinaria. I diritti dei cittadini sono quelli che non si possono creare ostacoli alla circolazione, che non si possono formare barriere architettoniche, che non si possono restringere le strade, che non si possono creare brutture architettoniche, che non si possono costruire trappole con grate, tombini, aiuole, pianerottoli, gradini e che non si possono realizzare pozzi neri che nessuno poi svuota e nei momenti d'emergenza il Comune poi se ne dovrà fare carico a spese della comunità.

Non so quanti di voi avranno avuto modo di recarsi nella zona Pip (Piano industriale produttivo!) per intenderci in località Iacoi, a qualche centinaio di metri dallo svincolo Nord della superstrada. Attualmente vi sono insediati 13 capannoni di piccole e medie imprese a carattere non inquinanti, in prevalenza operanti nel settore artigianale.

Le strade interne sono delle immense groviera, in certi punti la strada ha ceduto per essere stata costruita su terreno di riporto, ai lati non mancano in ogni caso depositi di varia

sporcizia, l'illuminazione c'era, ma non ha mai funzionato, in alcuni tratti di strada i liquami fognari, bucando l'asfalto, fuoriescono lasciando scorrere acque gialle maleodoranti.

I viali dove l'asfalto è ancora integro, sono occupati da decine di rimorchi lasciati in deposito da "padroncini" che non hanno nulla a che vedere con il Pip. Insomma uno spettacolo indecoroso per una città che ha bisogno di darsi anche un'immagine.

Se uno viene da fuori e si dirige verso la nostra zona industriale, pensa di trovare capannoni allineati, recintati da cancelli comandati elettricamente al cui interno

non mancano alberi e prati verdi. Invece, la delusione è che questa zona industriale, è partita senza convinzione.

Su ventisette lotti disponibili, solo tredici sono stati utilizzati.

Gli altri o non sono stati assegnati, oppure abbandonati sul nascere, come il capannone dell'Ortofrutta Silana, mai aperto e mai riconvertito.

E proprio su questo capannone e sui lotti inutilizzati vale la pena raccontare due storie emblematiche, che fanno capire quanto difficile e lungo sia il cammino dello sviluppo socio-economico del nostro territorio.

La Seiesse, industria della

carta con sede a Barberino del Mugello, aveva chiesto qualche anno fa, l'utilizzo di questo capannone per impiantarvi una linea per la produzione di fazzolettini e tovagliolini di carta.

Ma la richiesta è rimasta inevasa per lungo tempo, svanendo nel nulla. La stessa cosa dicasi di un'analogha richiesta avanzata dai fratelli Oliverio, titolari della "Oliverio Distribuzione" che in fase di espansione della ditta, speravano di ottenere un doppio lotto dove impiantare un cantiere per la vendita e distribuzione di materiali per l'edilizia.

Anche questa richiesta, come

la prima non è stata presa in considerazione, perdendo posti di lavoro e opportunità di crescita della città.

Ora entrambe le ditte richiedenti operano con successo in altre località della Calabria, dove gli amministratori hanno dimostrato piena disponibilità, facilitandone l'insediamento. Se abbiamo veramente voglia di crescere rivediamo questo Pip consentendo a chi c'è già di starci con decoro e di invogliare quanti hanno voglia di insediarsi in questo paese favorendone ogni piccola mossa nel rispetto però della Legge e dei diritti dei cittadini.



Una festa attesa tutto l'anno Nel parmientu l'uva si pigiava con i piedi

Poi, "A san Martino ogni mosto è vino"

di Emilio De Paola

Ho parlato in articoli precedenti della preparazione della vigna: zappatura, posa delle viti, vendemmia.

Ora vi voglio parlare del ciclo del nostro vino paesano, che se pur non conosciuto al di fuori del nostro territorio, è certamente rinomato, rispettato e gustato dalla nostra gente, al punto che lo preferisce ai vini sofisticati che da noi, in verità, hanno avuto accesso solo da qualche tempo con l'apertura di ristoranti e pizzerie.

Durante la vendemmia si concentrano nel "parmientu" le sporte d'uva trasportate sulla testa da giovani fanciulle, che fanno a gara per partecipare alla comune allegria. Intanto giovanotti ben messi pestano l'uva nel palmento man mano che arriva, come se ballassero la tarantella. Scorre nel tino il mosto di un rosso porpora e tutti n'assaggiano la dolcezza con il dito. E' perfetto, sarà un vino eccellente, anche se scherzando alcuni dicono che è fatto con i piedi. Dopo la bollitura che dura ventiquattro ore, il mosto passa alla "tina a stipu" dove a portello aperto accompagnerà la fase di rifinitura della gradazione e del gusto. Si riempiono alcuni bottiglioni (mpagliati o garrafuni) e si mettono sotto terra; il mosto matura prima per poterlo bere



verso i primi di novembre per la festa di tutti i santi e per san Martino quando, come si dice, ogni mosto è vino. A dicembre il trasporto del vino in paese, non prima di aver "trivellato" il tino ed avere certezza che sapore e qualità fossero al punto giusto. Vincenzo Loria (Rania), vecchio cantiniere, trasportava il vino dalla "Vallata 'e ru Funaru" con il suo asino che caricava con quattro barili "sarmarizzi" e "nu caparulu". Il povero quadrupede pagava a caro prezzo la paglia della sua mangiatoia. Generalmente però erano i muli ad affrontare le erte salite. A San Giovanni in Fiore le botti erano pronte per un altro passaggio. Il nostro "leggerello" ormai laureato poteva affrontare i tanti palati esigenti.

Allora nel nostro paese comparvero le prime botti "bordolesi", cioè provenienti da Bordeaux in Francia e i primi rubinetti chiamati "cremonesi" per un più rapido svuotamento.

Oltre che nelle famiglie il nostro vino veniva consumato nelle innumerevoli cantine del paese, specialmente quando i bevitori davano sfogo al gioco del "patrone 'e sutta".

Le misure per vino erano di latta. C'era il quarto, il mezzo litro ed il litro. Poi queste misure furono rimpiazzate da quelle in vetro. Le prime "cannate" sparirono e con loro la ruggine che le impregnava.

Il poeta descrive una scena. "Questo vino, tracannato nelle cantine segnate dalle frasche di pino ti rende il cuore leggero per i canti intonati fra amici al suono di chitarre battenti".

Così il vino diventa il primo attore nel paese.

C'è sempre lui in mezzo alle usanze, alle tradizioni, alle consuetudini. C'è sempre lui al centro d'ogni rito gioioso dove trova ristoro la gente dell'amara fatica, dove un brindisi declamato all'antica esaltava il valore e la luminosità di questo nostro inimitabile elisir.

Nei ricordi degli anziani

La figura di Gigino Spina

Un factotum che si faceva carico delle varie esigenze del paese

Ora che l'Ospedale ha chiuso il reparto di maternità ci affiorano alla mente un'infinità di ricordi, collegati alla nostra attività di cronisti. Tra questi i più indelebili riguardano l'opera di trasporto dei pazienti, soprattutto delle partorienti all'Ospedale di Cosenza, su una vecchia ambulanza, che si avventurava di notte e di giorno, sotto la neve o sotto la pioggia, per le strade dell'altopiano silano, per consentire a decine di creature di vedere la luce in un ambiente accogliente e sicuro. Ma non era sempre così, perché spesso non si faceva in tempo ad arrivare, magari a causa della troppa neve o del ghiaccio e la nascita avveniva in ambulanza. A guidare quel presidio di sicurezza mobile era l'infaticabile Gigino Spina, un "vecchio" autista alle dipendenze del Comune, che si occupava del parco macchine del municipio. A lui spesso toccava, in modo discreto, dare sicurezza all'ostetrica e alla partorienti, perché l'evento avvenisse in modo indolore. Poi ai primi vagiti del neonato, la sua immancabile frase: "Beh il più è fatto!" e si riprendeva la marcia verso l'Annunziata.

Gigino Spina non si è mai tirato indietro, non ha mai detto con questo tempo dove si va? Né qualche volta si è lasciato cogliere con l'autobotte vuota, quando veniva chiamato a spegnere un incendio (e in quei tempi gli incendi erano all'ordine del giorno). Parimenti, quando d'estate doveva dare una rinfrescatina alle strade cittadine.

Un altro servizio di cui andava orgoglioso era la spalatura della neve sulle strade principali. Aveva elaborato un marchingegno che consentiva ad una vecchia "campagnola" omaggiata dall'Opera Sila di entrare in funzione appena fatto giorno, spalando, grazie ad una lama che vi aveva montato in modo artigianale, la neve sulle strade principali per consentire agli alunni di raggiungere la scuola e agli impiegati di portarsi sul posto di lavoro. Questo "impiegato modello" non si risparmiava nelle varie attività cui era preposto, per cui si prendeva cura dei mezzi come se fossero cose sue, stando attento che fossero sempre efficienti e ben riforniti.

"A casa mia non c'è né notte né giorno, né Natale né Pasqua - era solito dire - e tra malati, partorienti e matti posso veramente dire di avere trasportato tutto il Paese".

Per questo Gigino Spina, era stimato e ben voluto da tutti e tutti gli volevano bene, perché avevano ricevuto da lui, in momenti difficili, una parola di conforto, una frase rassicurante o semplicemente una pacca sulla spalla, quando le cose purtroppo non andavano per il verso giusto.

Oggi ricordiamo in modo particolare, questo nostro concittadino che non c'è più, perché per certi versi, è ripreso quell'esodo "forzato" verso i luoghi della speranza che c'eravamo illusi fossero finiti, con l'apertura dell'Ospedale avvenuta nei primi anni '80. Su Spina hanno potuto contare fino al suo pensionamento i sindaci: Giuseppe Oliverio, Saverio Gallo, Elio Foglia, Giovambattista Militerno, Giovanni Mancina, Totò Aciri, Emilio Greco, Mario Oliverio e Antonio Straface.

La lettera

Il diritto di poter nascere nel proprio paese

Cari concittadini, mi chiamo Mario, sono nato il 2 marzo scorso all'Ospedale di... Cosenza. Ebbene sì, proprio a Cosenza!

Quando ero ancora nel pancione di mamma, specie nelle ultime settimane, ho sentito che sia io che gli altri bimbi come me non potevamo venire al mondo nel nostro paese; non potevamo essere accuditi ed accolti dai medici, dalle ostetriche e da tutto il personale che ci aveva seguiti con competenza, disponibilità e grande professionalità in questi lunghi nove mesi.

Nel mio piccolo mi dicevo: "Ma come è strano questo mondo! Le cose cambiano e noi non possiamo farci niente e tutto questo a causa di decisioni prese da altri". Oltre a questo, sentivo poi l'angoscia e la paura della mia mamma che si chiedeva, giustamente, come sarebbe potuta arrivare a Cosenza (magari di notte!) se ci fossero stati neve e ghiaccio in Sila; che si chiedeva come si sarebbe trovata ad affrontare un momento così bello ed unico (che può però essere anche tanto difficile) in una struttura dove non aveva mai messo piede prima.

Se è vero che "Tutto è bene quel che finisce bene", è vero anche che non possiamo arrenderci alla situazione che - nostro malgrado - stiamo ingiustamente subendo.

Mi rivolgo quindi a tutti i miei concittadini: non è concepibile, accettabile e tollerabile una simile situazione di regressione, di declino, di abbandono; l'Ospedale di San Giovanni in Fiore non deve spegnersi lentamente, deve anzi continuare a vivere ed operare per garantire un diritto per il quale tanti prima di noi si sono battuti: la salute di tutti...grandi e piccini!

Mario Cimino,

per il tramite di sua madre Maria Belcastro

Gioielleria

GUARASCIO

SAN GIOVANNI IN FIORE

1890

Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538

G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione



Bottega orafa San Giovanni in Fiore (CS) - Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968

www.spadaforagioielli.it